



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO
ORGANIZZA il **30 maggio 2010**
MONTE VANDALINO m. 2121

in collaborazione con I Luoghi e la memoria e le Biblioteche civiche torinesi



Alpe e Monte Vandalino

DISLIVELLO IN SALITA	m. 866 circa (da Sea di Torre Pellice m. 1255)
DIFFICOLTA'	E; la gita è aperta anche a coloro che intendono sostare presso il rifugio Barfè.
TEMPI	di salita h. 3 circa da Sea di Torre Pellice; per raggiungere il rif. Barfè h. 0,30.
EQUIPAGGIAMENTO	poiché il percorso avviene su sentiero segnalato, suggeriamo un equipaggiamento adatto, evidenziando la necessità di <u>scarponcini robusti per la presenza ancora di molta neve</u> (prova tecnica del 25/04/2010) e di un paio di bastoncini.
MEZZO DI TRASPORTO	auto. Raggiunta e attraversata Torre Pellice, all'altezza dell'hotel Gilly a destra si imbecca via Volta poi a sinistra via Beckwith, poi a destra via Manzoni, poi a destra via Ravadera e via Rosenghi verso il ristorante Bellevue e il rifugio Barfè. Dopo numerosissime curve e strettissimi tornanti in salita si raggiunge Sea di Torre. Si lascia l'auto al bivio per il rifugio. Qui vi è un punto acqua per riempire le borracce.
PARTENZA	da Torino Maffei h. 7 (c.so Regina ang. c.so Potenza) Ritrovo h. 6.45
RIENTRO	previsto a Torino alle 18,30.
COSTI	2 € (spese organizzative)* + 12€ merenda sinoira al rifugio Barfè (facoltativa) + spese assicurative non soci
ISCRIZIONI	presso il Centro Incontri del Club Alpino Italiano al Monte dei Cappuccini il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00. Per poter prenotare, all'atto della iscrizione si richiede il versamento di 12 € per la merenda sinoira (facoltativa).
ACCOMPAGNATORI	Laura Spagnolini AE (011/4366991, cell.3288414678); Francesco Bergamasco AE (335/70.72.997); Carlo Santoiemma (339/62.57.759); Luisella Carrus AE (349/2630930), Luigi Bravin AE.

**La Sottosezione UET del CAI TORINO raccomanda la copertura assicurativa infortuni per i non soci.*

PRESENTAZIONE

La Unione Escursionisti Torino ripresenta una gita che svolse nel 1901, il 15 settembre, con 44 iscritti e 27 partecipanti.

Oggi la riproponiamo in collaborazione con l'associazione storica *I luoghi e la memoria* e il *Sistema Bibliotecario della Città di Torino*, attraverso un progetto comune denominato *La Cultura incontra la Montagna*, progetto che comprende oltre questa meta ancora un'uscita sociale sul territorio regionale scelta nei programmi storici della nostra associazione prevista per il 3 ottobre (Monte Seguret in Valle Susa).

ITINERARIO (direzione N-E)

Da Torre Pellice imbocchiamo la strada asfaltata che con curve e tornanti molto stretti conduce a Sea di Torre Pellice. Da qui inizia l'itinerario, dominato a occidente da un monte dalle forme assai caratteristiche, che attira l'attenzione: la sua cresta meridionale è infatti interrotta da una caratteristica gobba, il Castelluzzo, all'ombra della quale si trovano alcuni luoghi storici strettamente legati alla storia dei seguaci di Pietro Valdo. La sagoma della montagna è completata da una più ripida cresta settentrionale, lungo la quale si sviluppa il sentiero che, passando dall'Alpe Vandalino (m. 1778), porta sulla vetta sormontata da un caratteristico grande ometto di pietre. Si tratta del Vandalino, punto panoramico di grande interesse per il colpo d'occhio che offre sia sulla pianura sia sulle belle cime che dividono la Val Pellice dalla Valle Po: l'escursione si sviluppa prevalentemente tra praterie e rododendri. Poiché la vicinanza alla pianura favorisce durante l'estate la formazione di nebbie, per apprezzare interamente la bellezza del luogo, nella stagione caldo-umida occorre affrontare la salita fin dalle prime ore del mattino. Possibilità nel pomeriggio, per chi vuole, di partecipare alla merenda sinoira a 12€ presso il rif. Barfè! Chi vuole può partecipare alla gita svolgendo una semplice camminata di circa h. 0,30 su comoda carrareccia da Sea di Torre sino al Rif. Barfè, ove nel pomeriggio si unirà il gruppo escursionista.



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO
ORGANIZZA il **30 maggio 2010**
MONTE VANDALINO m. 2121

in collaborazione con I Luoghi e la memoria e le Biblioteche civiche torinesi

CURIOSITA' STORICHE

Si pensava che il monte Vandalino in origine fosse un vulcano. Tant'è che la punta mozza del Castelluzzo, che nell'accezione *Castelus* venne letto da Eugenio Ferreri come *castello aguzzo*, si prestava bene a suggerire l'immagine di un cratere laterale. La credenza nel vulcano Vandalino andò comunque ben oltre la dimensione folclorico-popolare. Nel 1808 un violento terremoto scosse il pinerolese e le autorità per tranquillizzare la popolazione inviarono sul monte un gruppo di studiosi per appurare e confermare che nessuna bocca si era aperta in seguito all'evento. Una traccia di questa presunta origine potrebbe essersi conservata nel detto e nella credenza, secondo i quali la neve non si fermerebbe mai sulla sua cima in quanto il posto si avvantaggerebbe ancora per gli effetti del passato vulcanico. Un'altra credenza riteneva che *Lou Chaloun*, molto probabilmente la *lince*, anche nel caso che l'articolo fosse una forma tronca di *Loup*, in quanto il felino veniva nel passato denominato *lupo cerviero*, abbandonasse di sera questi suoi territori per scendere a valle dove si sarebbe sbarazzato di chiunque fosse risultato inferiore al suo corpo proteso in avanti con le zampe anteriori sulle spalle della potenziale vittima. Veniva utilizzato strumentalmente *Lou Chaloun* come efficace deterrente per far smettere i bambini di fare i capricci o ad indurli a non stare troppo fuori di sera. Si dice inoltre che su questo monte anche le fate presero residenza. Questo avvenne quando una loro comunità abbandonò il vallone della Sparea, per rifugiarsi qui in una grotta dove avrebbero continuato a forgiare campanelle, il cui suono sarebbe proprio l'indizio per individuare il loro rifugio. Comunque la presenza di anfratti e grotte nella zona caratterizzò la relazione di parte della comunità locale con il Vandalino. In particolare, in una grotta del Vandalino, detta *Bars d'la Tajola*, la montagna offrì a chi veniva perseguitato, in questo caso la popolazione valdese, rifugio e protezione. Anche nella guida delle Alpi Cozie di John Ball, edita a Pinerolo nel 1875, si riporta che sul fianco orientale del Vandalino si aprirebbe un'altra caverna, all'interno alta e spaziosa tanto da poter raccogliere un buon numero di persone, accedendo solo con una fune o con una scala di corda. Questa grotta sarebbe servita da rifugio ai valdesi durante le persecuzioni. Tuttavia già nel secolo X sarebbe stata abitata da gruppi di Saraceni, come suggerirebbero i toponimi Porta Sarasina, Fontana Sarasina che si ritrovano nelle vicinanze. Infine, come per altri luoghi, anche qui esiste il proverbio meteorologico popolare: *se il Vandalino ha il cappello o fa brutto o fa bello*. Quasi per conservare una traccia delle attese dei valligiani riposte su questo silenzioso custode all'ingresso della Val Pellice! Una curiosità sul Monte Vandalino riguarda la sua denominazione. Nel dizionario di toponomastica piemontese di Dante Olivieri, la denominazione deriverebbe dal nome germanico di persona *Wandalus*, che richiama la tribù germanica barbara che in epoca romana sarebbe passata o si sarebbe stanziata su queste terre. Tuttavia non va scartata l'ipotesi che in origine avesse un'altra denominazione e che l'attuale sia solo un adeguamento linguistico. Tant'è che le prime guide alpinistiche che descrissero la zona ignorarono il Vandalino come meta specifica di un percorso e si limitarono a collocarlo nelle informazioni generali relative a Torre Pellice e a Torre di Luserna, riprova della sua familiarità e della sua lunga relazione che intercorse con chi visse ai suoi piedi.

